

Gli archivi rappresentano forse, nel mondo dei beni culturali, la realtà con cui i cittadini entrano più difficilmente in contatto. Non solo perché la consultazione dei documenti d'archivio è complessa e solitamente riservata a storici, professionisti e studiosi di diverse discipline, ma anche perché nel nostro paese, e particolarmente in Toscana, il patrimonio archivistico è fortemente distribuito sul territorio e custodito, oltre che da enti pubblici, da istituzioni e associazioni di diversa natura e da privati, che non sempre sono in grado di garantire un adeguato accesso ai documenti. Documenti che vanno da fondi antichi fino alle testimonianze di un recente passato come quelli conservati nell'“Archivio Bonsanti” presso il Gabinetto Vieusseux.

Diffondere la conoscenza della ricchissima documentazione archivistica conservata nella nostra Regione – come risulta evidente da questa pubblicazione che dà conto dei numerosi e importantissimi fondi di personalità dell'Ottocento e del Novecento – è uno degli obiettivi fondamentali della politica culturale di ogni istituzione pubblica che voglia rivolgersi a tutti i cittadini, studiosi e non solo, interessati ad indagare il proprio passato e attenti alle testimonianze legate alla storia più recente, fondamentali per tenere viva la memoria legata ai fatti della contemporaneità e per il recupero di identità locali e di appartenenza.

Caratteristica principale di questa iniziativa dell'ANAI è quella di far conoscere ad una vasta utenza archivi che raccolgono una quantità rilevante di documenti, attraverso l'indispensabile mediazione di esperti che non solo sono in grado di presentarli e collocarli nel contesto in cui sono stati prodotti, ma anche di renderli accessibili e decifrabili. Un'iniziativa preziosa, dunque, che giunge in un momento in cui cresce l'esigenza di avvicinare il mondo degli archivi a fasce sempre più vaste di cittadini.

MARIELLA ZOPPI

Assessore alla Cultura della Regione Toscana

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha sostenuto e sostiene una serie di iniziative legate agli itinerari culturali alternativi della Città e del suo comprensorio, che passa attraverso i musei dell'area scientifica, di quella storico-artistica e lungo percorsi ambientali e urbanistici di grande fascino e suggestione. L'Ente, nell'iniziativa Archimeetings e nei relativi Quaderni, ha colto una stretta rispondenza alle finalità sin qui perseguite nell'ambito operativo di riferimento.

Infatti il progetto elaborato dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (Sezione Toscana) prefigura ulteriori potenzialità di ampliamento del quadro complessivo, in quanto consente di mettere a fuoco un'altra significativa parte del nostro patrimonio culturale: gli archivi, sia quelli pubblici che quelli privati.

Sicuramente sfugge ai più la qualità e varietà di questi centri di documentazione di cui Firenze appare ben fornita a tutti i livelli delle componenti civili che la animano, dalle antiche famiglie patrizie alle espressioni della vita religiosa, economica, istituzionale, musicale e teatrale, persino sindacale. Potremmo aggiungere alla lista anche le fonti di area bancaria e assicurativa, solo per suggerire una migliore completezza.

Ecco così che nel disegno generale si inserisce un nuovo stimolante percorso che ci aiuta a scoprire un mondo fatto di materiali cartacei, ma anche di luoghi 'nascosti' in cui i documenti trovano un loro ordinamento, spazi per lo più poco frequentati, a parte una ristretta schiera di cultori e specialisti, ma che meritano di essere più conosciuti non tanto e non solo dal punto di vista della ricerca scientifica, quanto soprattutto per il loro valore testimoniale di ambienti privilegiati della conoscenza preservatisi attraverso il tempo.

ALBERTO CARMÌ

Presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze



Alessandro Bonsanti
in Palazzo
Corsini Suarez, circa
1980 (Foto Giraldi)

Nell'oltrarno fiorentino, tra piazza Pitti e piazza S. Spirito, è oggi conservato un incredibile e, per molte ragioni, insospettabile patrimonio documentario otto-novecentesco, che nel suo insieme prezioso e raro prende il nome di Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti". Un archivio per eccellenza letterario, nato nell'ambito del Gabinetto G.P. Vieusseux col fine di custodire e valorizzare quelle segrete carte d'autore altrimenti destinate all'oblio, alla dispersione o, nel peggiore dei casi, alla distruzione. Una vera e propria miniera di carta che ben presto ha trovato la sua più idonea collocazione nelle suggestive sale del trecentesco Palazzo Corsini Suarez. Prima, però, di descrivere la sede dell'Archivio e i Fondi che lo compongono, sarà opportuno delineare brevemente la sua specifica identità.

L'ARCHIVIO CONTEMPORANEO

Archivio
Contemporaneo,
Sala di studio

A Firenze, tutti conoscono il Vieusseux, il celebre "Gabinetto di lettura" fondato nel 1819 dall'imprenditore ed



editore di origine ginevrina, Giovan Pietro Vieusseux (1779-1863), amico di Tommaseo e Capponi, oggi una delle istituzioni culturali più attive e importanti della città. Uno dei settori in cui esso è articolato è l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" nato con lo scopo di raccogliere documenti e carte di personaggi del mondo della letteratura, dell'arte, della musica, della cultura del Novecento in genere. Il Gabinetto Vieusseux, infatti, da biblioteca circolante ben presto si fa centro culturale e politico di primaria importanza nell'Italia del Risorgimento: sarà promotore infatti oltre che della ben nota "Antologia", anche dell'"Archivio Storico Italiano", mostrandosi quindi più che sensibile al nascente interesse per il documento come fonte insostituibile di trasmissione della memoria. Una tradizione ripresa e sviluppata, nel corso del Novecento, da Alessandro Bonsanti (1904-1984), direttore dal 1941 al 1980. L'Istituto viene così raccogliendo nel secondo dopoguerra, a fianco del proprio Archivio Storico, nuclei di documenti e carteggi attinenti Giovan Pie-

Fondo "Letteratura", rivista fondata nel 1937 da Alessandro Bonsanti





Sala "della Capriata"
dopo la
ristrutturazione

tro Vieuxseux e il mondo ottocentesco che a suo tempo aveva frequentato l'Istituto da lui fondato, pervenuti per dono o a vario titolo.

Nel 1974 l'interesse si apre al secolo in corso, quando viene lasciato al Gabinetto Vieuxseux un insieme di carte appartenute al pittore Ottone Rosai. Sarà uno dei primi Fondi del futuro Archivio Contemporaneo, costituito formalmente nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del Gabinetto Vieuxseux del 21 novembre 1975, presa visione delle decisioni della Commissione per l'Archivio, il 17 ottobre dello stesso anno. L'Archivio Contemporaneo nasceva con uno specifico organo scientifico, la *Commissione esecutiva*, che veniva ad affiancare il *Conservatore* (lo stesso Alessandro Bonsanti), ed era supportata a sua volta da uno strumento istituzionale più ampio, il *Comitato di vigilanza*, le cui riunioni avevano cadenza annuale. Per meglio definire i compiti e i percorsi tecnici da seguire nella curatela dei Fondi vengono pubblicati due opuscoli, *L'archivio contemporaneo: scopi e norme*, a cura di Carlo Tonini (Firenze, 1976), e *Criteri ge-*

nerali di ordinamento e iter del documento e del libro presso l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto G.P. Vieusseux (Firenze, 1980, pubblicato anonimo ma da attribuire al Conservatore). Quest'ultimo, in particolare, ben definisce l'idea di archivio di Bonsanti, enunciandone i due principi ispiratori: la conservazione separata dei Fondi, nel rispetto del criterio di provenienza, con l'esclusione di ogni classificazione di tipo collezionistico, e l'estensione del termine archivio a documentazione di altro genere, libraria, o comunque relativa all'attività del soggetto produttore (riviste e ritagli di stampa, fotografie, ma anche disegni, materiali grafici, oggettistica, dischi, registrazioni...). Accogliendo le carte degli esponenti della cultura del Novecento, dopo aver dato nei decenni del dopoguerra un rinnovato incremento alle collezioni della Biblioteca, Bonsanti propone dunque la conservazione della memoria del proprio secolo, e ne costituisce le basi pratiche. La creazione dell'Archivio Contemporaneo estende agli archivi di persona del secolo XX il principio di conservazione e valorizzazione delle fonti storiche. Da un lato si riallaccia dunque alle iniziative di Giovan Pietro Vieusseux – pensiamo soprattutto alla rivista "Archivio Storico Italiano" – dall'altro si applicano questi stessi principi alla storia in divenire, impedendo che si perdano le tracce e le testimonianze ancora vitali di coloro che ne sono stati gli attori più intraprendenti.

I primi Fondi acquisiti dall'Archivio Contemporaneo sono nella maggior parte dei casi gli archivi degli amici di Alessandro Bonsanti, o degli amici degli amici: dai materiali appartenuti ad Ottone Rosai, dei quali già si è fatto cenno, al Fondo Luigi Dallapiccola, all'archivio della famiglia de Larderel Viviani della Robbia, al Fondo Angiolo e Adolfo Orvieto. A distanza di pochi anni giun-



Sale del Fondo Orvieto, con le *boiseries* originali appartenute ad Adolfo Orvieto

geranno le carte dei colleghi di redazione di periodici quali “Solaria” e “Letteratura”, dei collaboratori di altre riviste del periodo, di esponenti del mondo accademico o dell’editoria fiorentina: Arturo Loria, Carlo Emilio Gadda, Carlo Betocchi, Giacomo Debenedetti, Giuseppe De Robertis, Enrico Vallecchi...

La scomparsa di Alessandro Bonsanti nel 1984, a pochi anni dalla fondazione dell’Archivio Contemporaneo, non arresterà un processo ormai in pieno sviluppo. I lasciti proseguono e si moltiplicano, sotto forma di deposito, di comodato, di do-

nazione, di legato testamentario; in molti casi gli archivi vengono acquistati da altri Enti giuridici – ad esempio la Regione Toscana – e quindi affidati alle cure e all’esperienza dell’Archivio Contemporaneo. I Fondi raggiungono attualmente il numero di oltre centoquaranta: l’elenco dettagliato è oggi visibile anche sul sito del Gabinetto Vieusseux. Al loro interno, la letteratura italiana ha il sopravvento e resta il tema principale dei nuclei documentari, anche se non mancano archivi di personalità legate al mondo dell’arte, del teatro, della musica o del mondo politico.

L'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux nasce nel 1975 in Palazzo Strozzi come settore dell'Istituto fiorentino. Nel gennaio del 1980 si trasferisce in Palazzo Corsini Suarez, in via Maggio 42, un prestigioso edificio di proprietà del Comune di Firenze, già in parte restaurato e destinato nella sua interezza a essere sede del Gabinetto Vieusseux, dopo i danni subiti in Palazzo Strozzi dalla biblioteca per l'alluvione del 1966. I restauri saranno portati a termine sotto la guida del Comune e della Sovrintendenza ai beni architettonici di Firenze.

Il primitivo impianto di Palazzo Corsini Suarez risale alla fine del 1300; l'edificio infatti viene costruito dopo l'abbattimento di alcune case incendiate e in parte distrutte dai Ciompi, durante il famoso tumulto del 1378. Si tratta della prima residenza fiorentina della nobile famiglia dei Corsini, proveniente dalla Val di Pesa, già insediata nelle costruzioni abbattute: la tradizione vuole infatti che proprio in una delle case scomparse sia nato Sant'Andrea Corsini, Vescovo di Fiesole. Di questa prima ricostruzione, opera soprattutto di Filippo Corsini, restano oggi i due ordini centrali di finestre sulla facciata dell'edificio prospiciente via

Fondo Luigi
Dallapiccola, con gli
arredi e il pianoforte
del Maestro

Maggio e, al secondo piano, lo stemma della famiglia. Il palazzo resterà ai Corsini fino al 1559; negli anni successivi, dopo alcuni passaggi di proprietà, sarà acquistato da Baldassarre Suarez de la Concha, nobile portoghese imparentato con la corte



medicea per aver sposato Maria Martelli, sorella di Camilla, seconda moglie di Cosimo I. Proprio Baldassarre aveva rilevato, da un ramo secondario dei Medici, il Baliato dell'ordine di Santo Stefano, con sede principale a Pisa: ben noto ordine cavalleresco istituito da Cosimo stesso per difendere il mar Tirreno dai pirati. Per dare alla nuova sede un aspetto più adeguato all'importanza della Commenda di Firenze, Baldassarre acquista i due edifici limitrofi, posti sul dietro del palazzo, venendo così a estendere la proprietà fino all'attuale Borgo Tegolaio, ed iniziando una nuova ristrutturazione che porterà a sostanziali cambiamenti architettonici.

All'inizio del secolo XVII l'architetto Gherardo Silvani inserisce nella facciata il grande portale, le finestre inginocchiate del piano terra e il terzo piano. Recenti restauri hanno riportato alla luce alcune decorazioni del prospetto su via Maggio: si tratta di pitture e graffiti che propongono immagini rare nell'aspetto attuale di Firenze, ma che viceversa erano assai frequenti in epoca granducale. Decorazioni allora visibili soprattutto lungo gli itinerari privilegiati dei cortei che attraversavano la città, come via Maggio appunto, un percorso obbligato per l'accesso a Palazzo Pitti. Nel caso specifico di Palazzo Corsini Suarez la

Fondo Ugo Ojetti



decorazione monocroma con emblemi araldici era stata probabilmente eseguita intorno al 1618, in occasione del matrimonio di Ferdinando, figlio di Baldassarre, con Maria, appartenente ad un ramo secondario della famiglia Medici.

Dopo l'estinzione della

famiglia Suarez, nel 1799, e la soppressione dell'ordine cavalleresco, il palazzo entrò a far parte dei beni di proprietà demaniale, quindi, dopo l'Unità d'Italia, passò al Comune di Firenze, al quale tutt'ora appartiene.

I vari lavori di ristrutturazione legati all'ampliamento dell'edificio nel corso del Seicento portarono fra l'altro alla creazione di una "alcova" nell'ala dell'edificio affacciata su Borgo Tegolaio. L'ambiente, composto di due vani e affiancato da due piccoli gabinetti da *toilette*, è decorato da eleganti stucchi che, accompagnati da raffinate *grisailles* inscritte entro cartigli già di tono barocco, creano lungo le pareti dell'anticamera una sorta di cornice sulla quale si innestano i pregevoli affreschi della volta, ascrivibili a Giovanni Camillo Sagrestani e Ranieri del Pace, e probabilmente databili fra il 1705 e il 1715.



Sala dell'“Alcova” al primo piano di Palazzo Corsini Suarez

LE CARTE DELLE PERSONALITÀ DEL NOVECENTO E LA LORO COLLOCAZIONE

Fino dalla nascita dell'Archivio Contemporaneo fu chiesto al Gabinetto Vieusseux, da parte di alcuni eredi di personalità della cultura, di poter depositare, insieme alle carte d'archivio, i libri della biblioteca o addirittura mobili, arredi e oggetti privati del loro congiunto: la proposta fu accolta con entusiasmo da Bonsanti. Come si è già osservato, due linee direttrici guidarono allora il Conservatore dell'Archivio nella sistemazione dei documenti. In primo luogo mantenere anche fisicamente, per quanto possibile, la nuclearità dei materiali di uno stesso sogget-

Alcune dediche
autografe di
Gabriele D'Annunzio



to produttore: ricostruendo, ad esempio, alcuni aspetti dello studio o comunque dell'ambiente di lavoro del letterato o dell'artista. Quindi considerare quanto a lui appartenuto, e poi pervenuto al Vieusseux, come documento comunque 'd'archivio', testimonianza e fonte storica della sua precipua attività. In particolare venivano ad essere considerati come tali i libri, da trattarsi come esemplari unici per l'intervento frequentissimo del proprietario sulla copia posseduta: dediche, chiose, commenti, pagine interfoliate con annotazioni, appunti, traduzioni, ritagli di stampa relativi all'argomento.

Naturalmente non per tutti gli archivi è stato possibile ricostruire l'ambiente d'origine, ma in alcuni casi il risultato si è rivelato di grande impatto per l'eventuale visitatore: è così per le *boiseries*, i divani e le poltrone cremisi delle tre sale della biblioteca di Adolfo Orvieto (l'*Adolfiana*), accompagnate da quadri e sculture; per il Fondo Luigi Dallapiccola, abbellito dal pianoforte a mezza coda del Maestro, oltre che dalla sua scrivania, dalla biblioteca, dalle collezioni di vecchi dischi e spartiti musicali, da fotografie e stampe esposte; per l'archivio de Larderel Viviani della Robbia, illustrato da stampe, fotografie e oggettisti-

ca varia esposta in vetrine; per le carte di Alberto Savinio, collocate accanto alla sua poltrona, alla statuetta di *Hermes* che un tempo ne adornava la scrivania, alla macchina da scrivere, agli oggetti di lavoro, alle *maquettes* di scene teatrali da lui realizzate; per quelle di Emilio Cecchi, accompagnate, oltre che dalla biblioteca, dai numerosi dipinti eseguiti dalla moglie, Leonetta Cecchi Pieraccini.

INTORNO AD ALCUNI FONDI

Impossibile parlare di tutti i Fondi dell'Archivio Contemporaneo, che al giorno d'oggi, come si è visto, superano abbondantemente il centinaio. E nel tentativo di accennare comunque ad alcuni di questi, le omissioni non potranno non essere molte. Diversi naturalmente sono anche i fili conduttori da seguire nella descrizione di un patrimonio tanto vasto che vede rappresentate alcune delle personalità più significative della cultura italiana, ma non solo, otto-novecentesca. Si può, per esempio, attenersi ad un criterio cronologico, ripercorrendo la sequenza dell'ingresso al Gabinetto Vieusseux dei vari nuclei documentari. Così incontriamo il Fondo de Larderel Viviani della Robbia che, con le sue sezioni relative ai Lefort d'Autrui e ai Mirafiore, si configura come un esempio classico di archivio di famiglia; il già ricordato Fondo Luigi Dallapiccola, che documenta minuziosamente l'articolata attività musicale del Maestro, compositore, ma anche drammaturgo, pianista e concertista, direttore d'orchestra, didatta, saggista; i Fondi dedicati ad Arturo Loria, prosatore a un tempo realista e fantastico, e alla rivista "Letteratura", nome con il quale Bonsanti volle intitolare il proprio archivio: nuclei che oltre a permettere di confrontar-



Autografi di Aldo Palazzeschi

relativi alla moglie Laura ed allo zio Alberto Cantoni, la ricchezza della biblioteca di Adolfo Orvieto, raccolta con la passione del bibliofilo, e della quale fu seguita personalmente la schedatura.

si direttamente con l'officina dello scrittore, offrono la possibilità di ricostruire il clima e lo spirito di un'epoca anche attraverso una fitta ed inedita rete di corrispondenze. Ma tra i primi archivi approntati al Gabinetto Vieusseux il Fondo Orvieto, quantitativamente fra i più consistenti dell'Istituto, si distingue senza alcun dubbio per l'entità dei carteggi inviati al periodico "Il Marzocco" (oltre 25.000 lettere), il numero dei manoscritti, editi e inediti, di Angiolo Orvieto, poeta e promotore culturale della Firenze del primo Novecento (più di 40 scatole d'archivio), i materiali aggregati

Se, invece, si decide di seguire il filo del richiamo ad un'epoca, con le sue idee ed aspirazioni, rimanendo, per esempio, agli anni del "Marzocco", immediate emergono le carte di Angelo Conti, critico d'arte e scrittore vicino a D'Annunzio, o le fotografie, accompagnate da lettere di commissioni o di amicizia, del fotografo Mario Nunes Vais. Così come, per il dibattito culturale respirato negli anni Trenta attorno ad un'altra rivista fiorentina, "Il Frontespizio", i Fondi Carlo Betocchi, Arrigo Bugiani, Domenico Giuliotti, Nicola Lisi rappresentano una rara miniera



documentaria che, anche attraverso una proficua lettura incrociata, fornisce materia prima per approfondire quella vicenda intellettuale nelle sue molteplici sfumature. E sempre nello spirito del richiamo ad un clima, questa volta cosmopolita della Firenze del primo Novecento, i manoscritti, la corrispondenza, le moltissime incisioni e disegni relativi alla rivista “The Mask”, conservati nel Fondo dell’attore e teorico del teatro Edward Gordon Craig, costituiscono un tassello importante di un *puzzle* a cui contribuiscono anche le carte della sua compagna, Dorothy Nevile Lees, e, di alcuni anni antecedenti, della gentildonna Angelica Pasolini dall’Onda, che dette vita a Firenze, nella seconda metà del XIX secolo e l’inizio del XX, ad un colto e raffinato salotto.

Di più immediata e facile lettura può essere, infine, un criterio per materia, enucleando i numerosi archivi sulla base delle discipline rappresentate: dalla critica letteraria, filo rosso per Fondi quali, ad esempio, Emilio Cecchi, Giacomo Debenedetti, Giuseppe De Robertis, Ruggero Jacobbi, Oreste Macrì, Ferruccio Masini; alla narrativa, per le carte, tra le molte, di Stefano D’Arrigo, Giuseppe Dessì, Carlo Emilio Gadda, Clotilde Marghieri, Guglielmo Petroni, Vasco Pratolini, Mario Puccini, Francesca Sanvitale, Alberto Savinio, Enzo Siciliano, Mario Tobino, Federigo Tozzi; dalla poesia, per archivi come quelli di Giorgio Caproni, Pier Paolo Pasolini e, tra le più recenti acquisizioni, di Giuseppe Ungaretti; alle arti figurative, limitandosi a ricordare i Fondi Renato e Rosa Birolli, Mario Mafai e Antonietta Raphaël, Bruno Saetti, Orazio Toschi; al teatro, esemplificato al meglio nell’archivio privato di Eduardo De Filippo, che comprende un consistente nucleo di corrispondenza ricevuta dal noto attore napoletano, numerosi copioni teatrali e oggetti di scena.



Alberto Moravia
ritratto dalla sorella,
Adriana Pincherle

Nell'ambito di una casistica tanto variegata sono peraltro presenti Fondi difficilmente riconducibili ai criteri sopra riportati, ma comunque di grande rilievo culturale. È il caso, per esempio, di un ricco insieme di onorificenze, compreso il premio Nobel, ricevute da Eugenio Montale e da questi lasciate, per legato testamentario, al Gabinetto Vieusseux, di cui, come è noto, fu direttore dal 1929 al '38. Anche in questa occasione, tuttavia, è possibile ricondurre tale nucleo ad un altro piccolo ma importante Fondo intitolato a Irma Brandeis, Clizia, musa ispiratrice del grande poeta che la conobbe proprio in



Medaglia del premio Nobel di Eugenio Montale (1975)

quegli anni fiorentini. Fu Irma in persona a consegnare a Alessandro Bonsanti, pochi anni prima di morire, le molte lettere inviategli da Eugenio.

CRITERI DI ORDINAMENTO E STRUMENTI DI RICERCA

Il riordino di ogni Fondo viene affrontato singolarmente. È quasi sempre presente una suddivisione di massima degli archivi conservati che, per la loro tipologia, giungono spesso privi di una preesistente sistematica organizzazione delle carte e di organici strumenti di ricerca. Trattandosi di archivi di personalità del mondo della cultura il legame con la biografia del personaggio, con l'attività svolta, con le opere letterarie o artistiche prodotte è fondamentale; il riordino dunque seguirà spesso proprio il tracciato che vita e opere suggeriscono. La corrispondenza, che in molti casi costituisce la stragrande maggioranza dei Fondi dell'Archivio Contemporaneo, frequentemente si presenta già suddivisa dal destinatario o dai suoi

eredi per *dossiers* intestati ad un argomento o, più spesso, ai singoli mittenti, con sequenza cronologica all'interno: un criterio che oltre a facilitare la ricerca di personaggi noti, permette di seguire o di recuperare lo svolgersi di un rapporto o di un affare nel tempo. Anche nei Fondi di singole personalità, così come in quelli di famiglia, possono, infine, presentarsi archivi aggregati: è il caso ad esempio delle carte dello scrittore Alberto Cantoni, zio di Angiolo e Adolfo Orvieto, entrate a far parte del Fondo intestato a questi ultimi; o dei documenti relativi a Tancredi Canonico, confluite nell'archivio di Ferdinando Poggi.



Contentori usati
all'Archivio
Contemporaneo
per i carteggi

Le caratteristiche dei Fondi conservati all'Archivio Contemporaneo, la ragguardevole presenza di corrispondenza dal valore di autografo per il rilievo delle firme presenti, l'importanza letteraria dei singoli manoscritti, hanno consigliato fino dai primi anni, subito dopo la stesura di elenchi di consistenza, una descrizione archivistica analitica a livello di singolo documento. La redazione è avvenuta inizialmente su schede cartacee, compilate dapprima con linguaggio libero, quindi, per raggiungere una maggiore uniformità, seguendo criteri descrittivi di ispirazione biblioteconomica (*Anglo American Cataloguing Rules*), ed ordinate in schedari, comunque nel rispetto della ripartizione per singoli Fondi. Le descrizioni cartacee su schede, da tempo sostituite dal mezzo informatico, sono ancora soltanto in minima parte utilizzate: nei casi in cui non sia avvenuto il trasferimento su *data base* ed in mancanza di altri strumenti. A partire dalla seconda metà degli anni '80 è stata infatti definita una banca dati su base ISIS, più volte rivista e aggiornata, utilizzata sia per l'inventariazione dei nuovi Fondi che per il trasferimento e il recupero dell'arretrato cartaceo. Contemporaneamente è

stata promossa la pubblicazione di inventari e, tramite lo stesso *data base*, l'edizione a livello di *pre-print* delle descrizioni documentarie, per uso interno e per la Sala di studio.

Negli ultimi mesi infine è stata attuata la conversione dei dati su un nuovo tracciato informatico, nel rispetto delle normative ISAD e ISAAR, su modello della griglia da tempo adottata dall'Archivio Storico del Comune di Firenze. Procede inoltre, su progetti specifici, la digitalizzazione degli autografi dei Fondi, al fine di realizzare un sistema integrato in grado di collegare l'immagine di ogni documento alla sua descrizione archivistica, permettendo la lettura a distanza, naturalmente protetta, degli originali, comprensivi dell'insieme delle varianti nelle loro diverse redazioni.

Sul sito *internet* del Gabinetto Vieusseux un'apposita pagina intestata all'Archivio Contemporaneo, realizzata a cura del personale dell'Istituto, offre la possibilità di prendere visione dell'elenco completo dei Fondi, con brevi notizie sul soggetto produttore, sui contenuti e sugli strumenti di ricerca (<http://www.vieusseux.fi.it>). A ciascun Fondo saranno successivamente collegate le descrizioni analitiche dei singoli documenti presenti sul *data base*.

CONSULTAZIONE E RIPRODUZIONE DEI DOCUMENTI

L'accesso alla Sala di studio dell'Archivio Contemporaneo avviene per appuntamento; a studenti, laureandi e dottorandi è richiesta una lettera di presentazione. Non si eseguono fotocopie. È possibile ottenere riproduzioni su altri formati tramite il Laboratorio fotografico del Gabinetto Vieusseux, secondo le norme e le tariffe vigenti presso l'I-

stituito. Si ricorda infatti che le carte d'archivio contemporanee sono sottoposte a norme di legge relative alla tutela della *privacy* e degli eventuali diritti d'autore; di conseguenza per riproduzioni o per particolari utilizzi o edizioni di documenti, anche parziali e per finalità non commerciali, l'Archivio Contemporaneo richiede agli studiosi specifici impegni e procedure, al fine di favorirne il rispetto.

Il Laboratorio di restauro e il Laboratorio fotografico del Gabinetto Vieusseux affiancano l'Archivio Contemporaneo per le necessità di conservazione e riproduzione.

PROMOZIONI E INIZIATIVE CULTURALI

L'Archivio Contemporaneo valorizza i propri Fondi organizzando incontri ed esposizioni dei nuclei più significativi, spesso accompagnate da cataloghi. Nel corso degli anni sono state dedicate mostre documentarie ai Fondi Orvieto, de Larderel Viviani della Robbia, Giuseppe De Robertis, Carlo Betocchi, Vasco Pratolini, Anna Proclmer, Alberto Savinio, Giulio Bucciolini, Carlo Emilio Gadda, Bino Sanminiatielli, Alessandro Bonsanti ed altri.

Visite guidate per gruppi o per scuole permettono di accedere agli 'studi' dei letterati e degli artisti ricostruiti all'interno dell'Archivio e di seguire da vicino i processi di elaborazione informatica e digitale.

Quando non specificato, le illustrazioni sono tratte dalla Fototeca del Gabinetto Vieusseux

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
novembre 2004